

Digital divide, penalizzati da scarsi investimenti e digital evaders (<http://www.bloglive.it/digital-divide-penalizzati-scarsi-investimenti-digital-evaders-124608.html>)

La colpa del ritardo italiano è di tipo strutturale e culturale

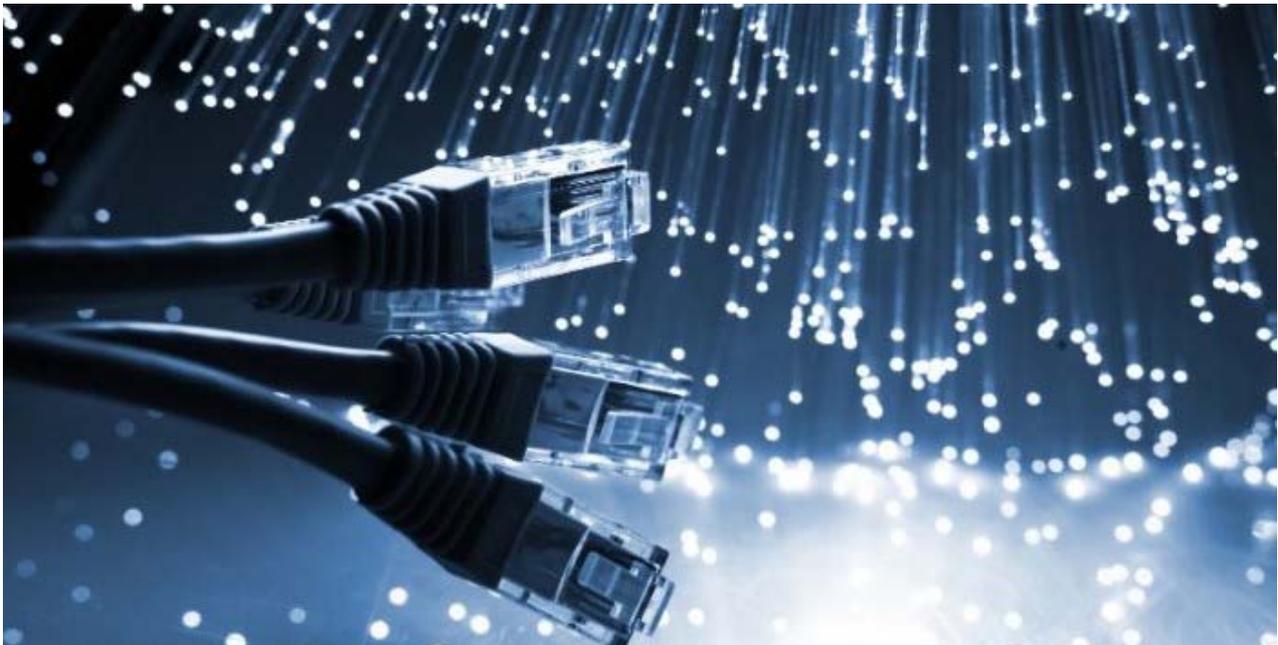
Opinioni (<http://www.bloglive.it/opinioni>)

Editoriali (<http://www.bloglive.it/opinioni/editoriali>)

Lavoro & Innovazione (<http://www.bloglive.it/lavoro-innovazione>)

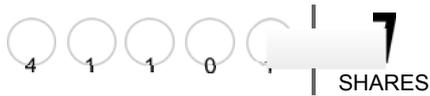
News (<http://www.bloglive.it/news>)

23 ottobre 2013



(http://www.bloglive.it/wp-content/uploads/2013/10/bloglive_1e6b19ef414b9c28ee3b751ef18220d4.jpg)





Siamo letteralmente invasi da app per fare qualsiasi cosa, da social network rivolti a tutte le nicchie immaginabili, dall'informazione online e servizi web.

Non esiste quasi più un'attività che non si possa fare online o che comunque non coinvolga la rete nel processo, eppure **l'Italia è sempre indietro rispetto a tutti** e non riesce a darsi quello slancio necessario per trasformare le potenzialità in crescita economica.

Proprio in questi giorni si sono tenuti diversi eventi in cui esponenti autorevoli del mondo politico e imprenditoriale hanno avuto modo di esprimersi riguardo al digital divide, a cominciare dal Primo Ministro **Enrico Letta** che ieri ha dichiarato in Confindustria che **l'Italia è indietro e ha una grande necessità di attuare la riforma dell'Agenda Digitale**.

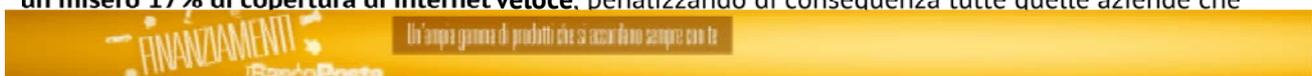
Nella legge di stabilità presentata ieri in versione definitiva al Parlamento sono previsti 20 milioni di euro per il completamento del **Piano Nazionale della Banda Larga** e che comunque hanno rischiato di rimanere fuori anche stavolta. Ricordiamo che nel precedente Decreto del Fare erano stati tagliati fuori.



Nell'evento "*Senza rete non si fa rete*", la **CIA** (Confederazione Italiana Agricoltori) ha spiegato che colmare il digital divide tramite l'ulteriore sviluppo della banda larga porterebbe "*vantaggi alle imprese e ai cittadini, con un risparmio di risorse fino a 35 miliardi di euro*".

Si aggiunge al coro anche il viceministro dello Sviluppo Economico **Antonio Catricalà** che punta il dito contro quelli che definisce "*digital evaders*", cioè gli "**evasori digitali**", **coloro che quotidianamente ostacolano con il loro operato la diffusione degli strumenti digitali**. Catricalà fa l'esempio del "*dirigente che stampa la mail per farla leggere al collaboratore anziché inviarla*" e di "*interi gruppi importanti che fanno muro*".

Per cui riepilogando esistono problemi strutturali che fanno piazzare **l'Italia al penultimo posto in Europa per numero di connessioni a banda larga e ultralarga**, e problematiche di questo tipo sono dovute principalmente agli scarsi investimenti in infrastrutture e che obbligano **le aree rurali del nostro Paese a un misero 17% di copertura di internet veloce**, penalizzando di conseguenza tutte quelle aziende che

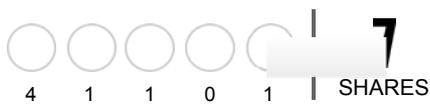


Esistono inoltre problemi culturali, come quelli sopracitati relativi alla scarsa inclinazione a sfruttare al massimo gli strumenti digitali e quelli legati alla **scarsa capacità della Pubblica Amministrazione di mettere i cittadini in condizione di interfacciarsi digitalmente con le istituzioni**.

L'obiettivo era quello di far dialogare il 50% della popolazione italiana con le istituzioni entro il 2015, ma a due anni da questa data siamo a un misero 19%. Lo stesso dicasi per **le aziende, solo il 4% permette di fare acquisti online, contro una media europea del 20%**.

A margine di questi dati e queste considerazioni, le dichiarazioni di **Confindustria Digitale** completano il quadro del problema digital divide in Italia: *“non è che manchino i fondi, semmai manca una regia, mancano direttive chiare: oggi le Pubbliche amministrazioni italiane, centrali e locali, spendono infatti in modo fortemente frammentato più di 5 miliardi di euro all'anno in beni e servizi digitali, la maggior parte dei quali è però finalizzata alla manutenzione dei propri sistemi informativi che continuano così a rimanere scollegati tra di loro”*.

C'è bisogno di educare le persone, anche quelle che ci sono vicine tutti i giorni, ad un uso più efficiente delle risorse informatiche, bisogna sollecitare anche le più piccole istituzioni nel mettere a disposizione online documenti e servizi che sono fruibili solo recandosi fisicamente nelle loro sedi e c'è bisogno che le aziende sfruttino maggiormente le potenzialità offerte dalla rete per vendere e farsi conoscere. Lo Stato da parte sua deve investire di più e mettere tutti in condizione di digitalizzarsi.



banda larga (<http://www.bloglive.it/tag/banda-larga>) digital divide (<http://www.bloglive.it/tag/digital-divide>)
 digital evaders (<http://www.bloglive.it/tag/digital-evaders>) internet (<http://www.bloglive.it/tag/internet>)
 legge di stabilità (<http://www.bloglive.it/tag/legge-di-stabilita>)



(<http://www.bloglive.it/author/mirko-ferrari>)

Mirko Ferrari (<http://www.bloglive.it/author/mirko-ferrari>)

(<https://www.facebook.com/mirko.ferrari>)

(<https://plus.google.com/103180834905288820274>)

(<http://www.linkedin.com/in/ferrarimirko>) (https://twitter.com/Mirko_83)

